

9320 Foreste di *Olea* e *Ceratonia*

Olea and *Ceratonia* forests

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 45.1

EUNIS 2007: G2.4



Aspetto dell'habitat tra le radure dei rimboschimenti di Monte Pellegrino (Palermo, Sicilia) (Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
			U1 (-)

Descrizione. Formazioni arborescenti termo-mediterranee dominate da *Olea europaea* var. *sylvestris* e *Ceratonia siliqua* alle quali si associano diverse altre specie di sclerofille sempreverdi. Si tratta di microboschi, spesso molto frammentati e localizzati, presenti su vari tipi di substrati in ambienti a macrobioclima mediterraneo, limitatamente alla fascia termomediterranea con penetrazioni marginali in quella mesomediterranea (da: <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=122> [data consultazione 30/6/2016]).

Criticità e impatti. In Italia questo habitat è rappresentato soprattutto dai boschi di olivastro (sottotipo EUNIS G2.41) e, in minor misura, dai boschi di carrubo (sottotipo EUNIS G2.42). Il notevole impatto antropico che ha interessato la fascia costiera dell'Italia meridionale e della Sicilia ha quasi sicuramente distrutto gran parte di queste formazioni sulle quali, a parte la Sardegna, non si hanno riferimenti bibliografici aggiornati. Le criticità per l'habitat sono principalmente legate agli incendi, al taglio delle specie legnose per legnatico, alla frammentazione, alla riforestazione con specie aliene ed a tutto ciò che arreca disturbo, favorendo l'involuzione verso gli aspetti secondari e l'insediamento di specie non native. Tra le entità aliene legate ad aspetti degradati dell'habitat vanno segnalate alcune specie d'origine colturale spesso spontaneizzate (*Rhus coriaria*, *Ricinus communis*, *Opuntia* sp. pl., *Agave* sp. pl., ecc.), oltre ad avventizie naturalizzate, quali *Oxalis pes-caprae*, *Pennisetum setaceum* (Sicilia occidentale), ecc.

Area occupata dall'habitat. L'habitat ha generalmente una superficie areale rilevabile, benché occupi talvolta aree estese, talaltra piccole superfici legate alle creste rocciose.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Copertura percentuale totale della vegetazione e dei singoli strati, nonché presenza e copertura specie dominanti, specie aliene o indicatrici di disturbo, specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto (nanofanerofite, camefite,



Ceratonia siliqua, Grotta di Tiberio, Sperlonga (LT) (Foto E. Agrillo)

emicriptofite e terofite tipiche di formazioni secondarie). Il corretto funzionamento dell'habitat va monitorato ponendo altresì attenzione all'eventuale presenza delle componenti licheniche, briofitiche e fungine. *Altri parametri di qualità biologica.* Presenza specie animali di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Olea europaea* subsp. *sylvestris*, *Ceratonia siliqua*.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita tramite delimitazione a video da ortofoto e/o immagini satellitari e successiva verifica in campo. La cartografia va aggiornata ogni 6

anni. *Analisi della vegetazione.* Esecuzione di rilievi vegetazionali con attribuzione di valori di copertura alle specie della flora vascolare (secondo la scala di Braun-Blanquet o percentuale), briofitiche e licheniche, su un'area omogenea minima di rilevamento di 100m², in base alla tipologia e alla ricchezza floristica e in funzione dell'omogeneità fisionomica/stazionale. L'area di rilevamento va individuata con criterio random stratificato (nel caso di estrema frammentazione della comunità è possibile integrare piccole stazioni inferiori all'area minima). *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento specie *target*.

Indicazioni operative. Il periodo di campionamento più favorevole è la primavera (maggio-giugno), anche se la tipologia di vegetazione è pressochè rilevabile per l'intero arco annuale, trattandosi di vegetazione preminentemente costituita da specie legnose ed erbacee perennanti. Il numero minimo di campionamenti dovrebbe essere di 1 ogni 2 ha, con almeno 1 campionamento per unità di superficie omogenea. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Il numero minimo di aree di rilevamento o transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. Il monitoraggio dovrà coinvolgere necessariamente un esperto di flora e vegetazione e un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS (figure che possono coincidere in un unico operatore).

Lorenzo Gianguzzi, Enrico V. Perrino